

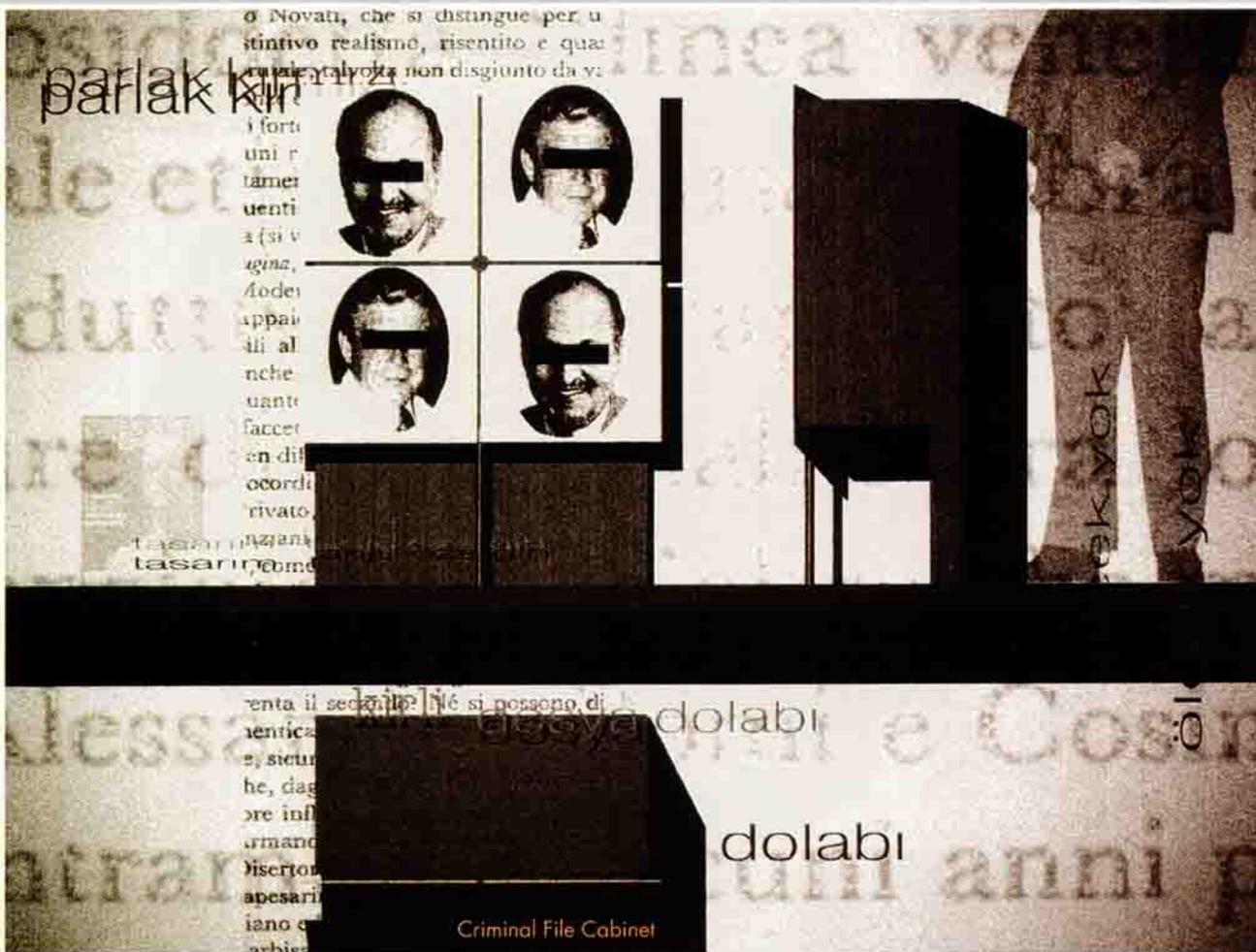
VIRUS

Mutations

TANJU ÖZELGIN
KEVIN KELLY
HANIF KUREISHI
PETER GREENAWAY
JEAN PAUL GAULTIER
STEPHEN J. SHANABROOK

BIFO

KRYPTON
VITO ACCONCI
ALANNA HEISS
DAVID LACHAPPELLE
MIMMO PALADINO
JEANNE DUNNING



In a destructive and nostalgic Turkey, the designer Tanju Özelgin and his friends take their best tradition as starting point to plunge into the future

Incontro alle periferie del mondo, nella rovinosa e nostalgica Turkia, con uno straordinario designer turco e i suoi collaboratori.

Tanju Özelgin

di Virginio Briatore

Bisanzio, Costantinopoli, Stambul, Istanbul. Per 12 secoli primo vero melting pot. Oggi la più grande città europea. 15 milioni di abitanti. 1/2 Europa, 1/2 Asia. Un formicaio di 100 Km scisso dal Bosforo salato e congiunto da 2 giganteschi ponti strallati. Milioni

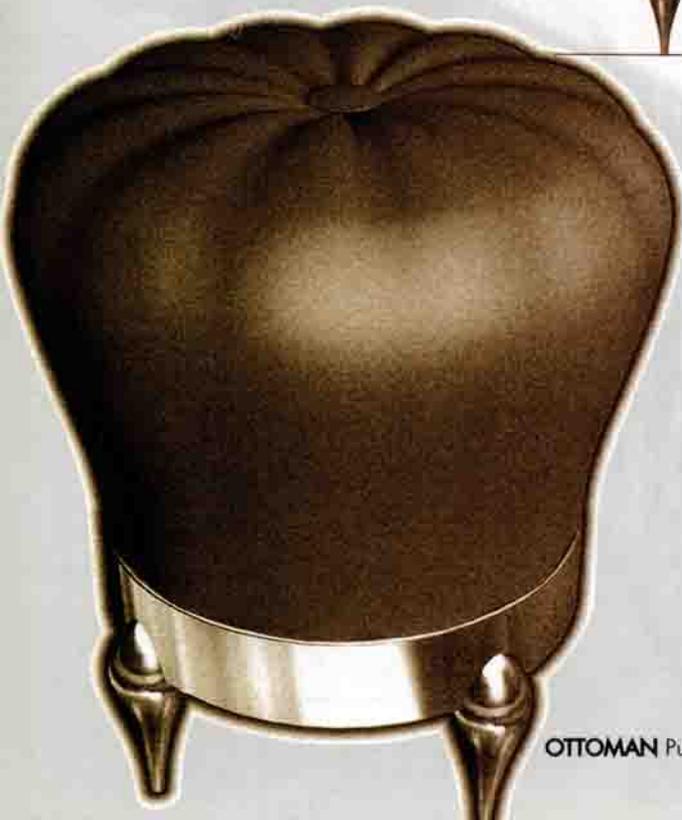
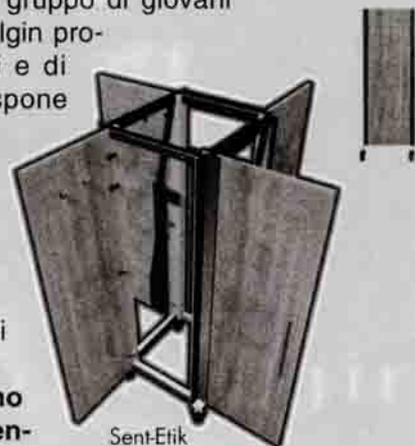


di automobili, nessun motorino. Chilometri di edifici grigi ammassati l'uno sull'altro senza un albero, senza una piazza. Ciononostante si respira ovunque estrema gentilezza e poca violenza. Sperdute nel cemento come isole nei mari australi le vestigia del passato occhieggiano splendide. Miracolose cupole di moschea affermano il genio di Sinan ed abbracciano il vuoto sacro dove il divino è ovunque e mai ha volto.

Nella parte asiatica della città un gruppo di giovani progettisti coordinati da Tanju Özelgin produce delle piccole serie di arredi e di apparecchi per illuminazione e li espone nella propria galleria denominata

Parlak Kirmizi Tasarim.

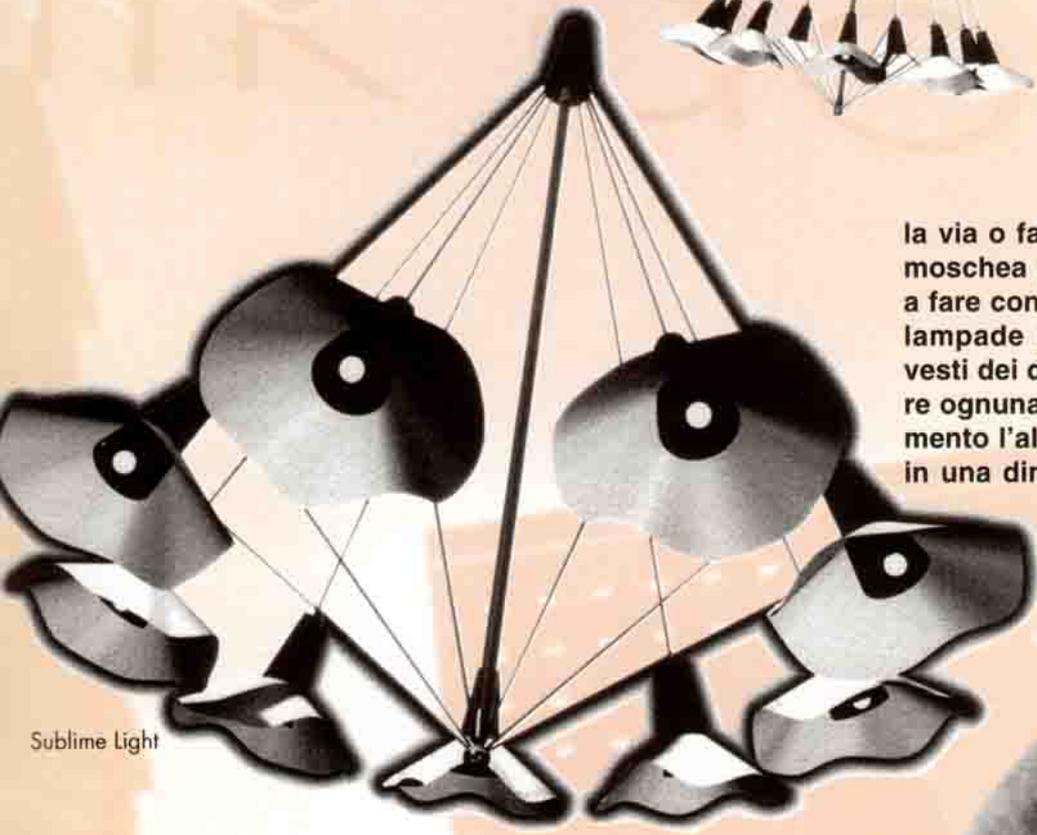
Sono 9 persone: architetti, ingegneri elettronici, interior designer, designer, storici dell'arte e 1 cane dalmata detto Corsi. Padroneggiano le tecnologie dal 3D alla serigrafia, frequentano l'antichità del cuoio e la contemporaneità del "wood-paper" e nei loro progetti convivono la funzione e il simbolo. Dice Tanju Özelgin: **"Dal disconforto della vita attorno a me traggio le idee: i prodotti ne sono la conseguenza. In una società che guarda indietro, attraversata da correnti fondamentaliste, io cerco di agganciare il passato e al tempo stesso di truardare il futuro. Il popolo turco guarda alla piccola atmosfera di casa propria con nostalgia, con scarsa apertura. Io prendo le sicurezze del passato e le proietto in un tentativo di visione futura. Se, ad esempio, gli**



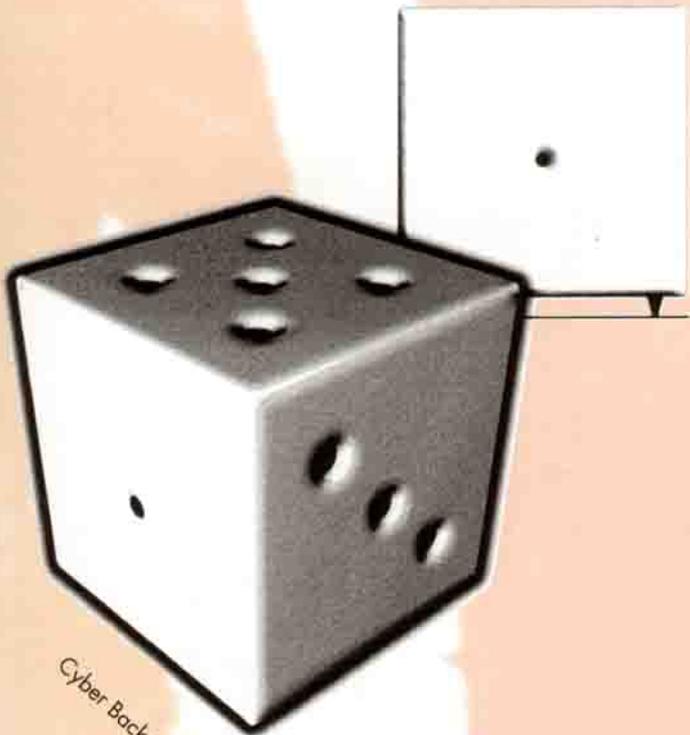
OTTOMAN Puf



uomini turchi continuano da 1000 anni a passare il loro tempo giocando a backgammon, un gioco che ha modalità e regole immutabili, io provo almeno a cambiare lo sgabello che hanno sotto al culo! Cosa vogliamo dire quando disegniamo una cabina-attaccapanni quadrata, con 4 porte identiche rivestite di grandi dollari e la chiamiamo Sent-Ethic? Innovando la funzione comunichiamo che non ha senso curare solo la "faccia", perché quell'etica non esiste più; infatti con un gioco di parole facciamo notare che di fatto con il denaro si può comprare l'etica, cacciarla via o farla divenire "sint-etica". Anche l'illuminazione di una moschea può essere migliorata; è quello che stiamo provando a fare con il nostro grande lampadario Ulvi Iflik (Divine) in cui 9 lampade ritagliate in fogli di policarbonato ripropongono le vesti dei dervisci e, comandate da micro motori, possono ruotare ognuna per conto suo o tutte all'unisono se si mette in movimento l'albero centrale. Così luce, vento e suono si coordinano in una dimensione contemporanea e si riallacciano alla nostra più sublime mistica."☆



Sublime Light



Cyber Backgammon

